

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annuo L. 24
semestrale 12
trimestrale 6
mensile 2
Pegli Stati dell'U-
nion postale si ag-
giungono le spese di
porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano in-
serzioni, se non a pa-
gamento anticipato.
Per una sola volta in
14 pagine costano
10 alla linea. Per più
volte si farà un al-
lunno. Articoli comu-
nicati in 111 pagina
cont. 15 la linea

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gorgi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicolante e presso i librai di Udine e Merano. Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Di che si occuperà il Discorso della Corona.

Roma, 1 ottobre.

Cominciano a circolare le prime notizie sulle questioni, che formeranno l'argomento del discorso, che il Re leggerà all'apertura della nuova Sessione, fissata per il 16 corrente. La materia del discorso è già pronta e vi hanno concorso tutti i ministri. Il ministro di agricoltura e commercio ha insistito perchè nel discorso della Corona si accenni alla necessità di un assetto definitivo della questione gravissima del riordinamento delle Banche e della circolazione monetaria. I fatti recenti che si sono svolti a Roma e che hanno un contraccolpo sulle piazze di Torino, Milano e Napoli, per non parlare che delle più importanti, danno alla questione bancaria un carattere d'urgenza, che sarebbe imprudenza il voler negare.

Il ministro dell'Interno ha insistito dal canto suo perchè si accenti nel discorso della Corona la necessità di una pronta e non complicata riforma della legge comunale e provinciale; e poichè sarebbe impossibile la discussione di un voluminoso progetto di legge, cui toccherebbe la sorte di quelli che l'hanno preceduto, il Consiglio dei Ministri fu unanime nell'ammettere la convenienza di limitare la riforma amministrativa ad un progetto di pochi articoli, in cui troveranno posto l'allargamento dell'elektorato, l'elezione dei sindaci e alcune disposizioni per meglio disciplinare le spese facoltative e la tutela dei piccoli Comuni e delle Opere pie.

Il ministro di Grazia e Giustizia domandò che nel discorso Reale si facesse cenno del proposito deliberato del governo di risolvere definitivamente l'unificazione della legislazione penale, studiata da oltre vent'anni ed ormai matura. Si chiederà alla Camera che il nuovo Codice sia applicato in tutto il Regno a datare dal 1. gennaio 1889. Il nuovo Codice, esaminato e discusso minutamente da parecchie Commissioni parlamentari e ministeriali, a cui parteciparono i più eminenti giuristi, si opera se non perfetta, certo degna del plauso del Parlamento; per cui si può sperare che sarà concessa al Governo la facoltà dell'applicazione, senza necessità di una discussione pubblica che non approdarebbe ad alcun risultato pratico.

Non si sa ancora se nel discorso della Corona si farà parola dei progetti, già preparati dal Guardasigilli, per l'abolizione dei Tribunali di Commercio e per la creazione di una nuova sessione alla Corte di Cassazione di Roma onde giudicare in sede unica dei ricorsi in materia penale. Se l'abolizione dei Tribunali di Commercio ha il parere unanime dei giuristi, i pareri si dividono circa la Cassazione Unica in materia penale. La questione è grossa assai e torleverà non poche obiezioni.

Il discorso reale si occuperà pure del progetto, che sta preparando il ministro della guerra, per regolare la materia delicatissima dell'avanzamento nell'esercito. E' noto che il sistema attuale di promozioni nelle armi di linea e specialmente di fanteria solleva molti e fondati clamori, poichè le armi speciali e lo stato maggiore soprattutto godono di troppi favori a detrimento degli ufficiali degli altri corpi. I movimenti, che ebbero luogo in questi ultimi anni nel personale dell'esercito, hanno resa più grave la sperequazione degli avanzamenti fra le varie armi, tanto che non si potrebbe più oltre continuare nell'attuale sistema senza commettere una grave ingiustizia.

Il ministro della guerra è convinto della necessità di riparare ad una simile condizione di cose, così pregiudizievole ai diritti di migliaia di valorosi ufficiali, e perciò presenterà alla Camera un apposito progetto di legge. Non si sa ancora a quale sistema egli si sia appigliato per risolvere la grave e delicata questione; ma qualunque sia la combinazione da lui escogitata sarà sempre migliore del sistema vigente.

Si è annunziato da alcuni giornali che nel discorso della Corona si accennerà vagamente alla convenienza di riformare in qualche modo la costituzione della Camera vitalizia. Credo che la notizia sia molto prematura; sinora il governo, per quanto l'on. Crispi si partigiano deciso e convinto della necessità di riformare radicalmente l'Alta Camera, non ha adottato in proposito alcuna risoluzione, nè ha tampoco discusso in merito.

Inoltre, nel discorso si accennerà eziandio agli sforzi fatti per introdurre economie nei vari bilanci dello Stato; parli infatti di una economia nella parte ordinaria di oltre quattro milioni. Ma nuovi sacrifici saranno domandati per le cose d'Africa.

Di politica estera, sebbene abbia già discorso assai il ministro Crispi a Torino, tuttavia si farà ancora qualche cenno, specialmente perciò che riguarda i trattati commerciali. Lo schema del discorso della Corona non è ancora ultimato e non lo sarà che pel prossimo Consiglio dei Ministri. Appena i Sovrani saranno di ritorno a Roma, il discorso verrà sottoposto all'esame del Re, per tutte quelle modificazioni ed aggiunte che reputerà necessarie. Si è detto che la relazione del discorso venne affidata all'on. Zanardelli; ho motivo di credere la notizia errata; il discorso sarà per la massima parte redatto dall'on. Crispi.

Si è pure alluso in alcuni giornali a una possibile e prossima crisi parziale di gabinetto, in causa del discorso tenuto dall'onorevole Crispi a Torino. La diceria è insussistente; il discorso del 25 ottobre era conosciuto da tutti i

ministri molti giorni prima che venisse pronunziato ed ebbe l'unanime loro assenso.

La prima ferrovia italiana nell'Africa.

Alcune notizie sulla ferrovia dal Gharard a Sahati.

Pare che il Salotti ne avesse sciolta la costruzione, in questo momento, fino a quella località. Egli voleva che non s'andasse oltre a Monkullo. Il ministro della guerra avrebbe deciso diversamente.

Il fatto è questo, che l'ingegnere il quale è incaricato della costruzione e che ha assicurato che per la fine di ottobre la ferrovia giungerà fino a Monkullo, ha anche soggiunto che gli occorrono cinque mesi per prolungarla sino a Sahati. La spesa sarà da cinque a sei milioni.

La ferrovia è a scartamento ridotto di 96 centimetri di larghezza fra le guide, ed a quest'ora da Abd-el-Kader giunge fin sopra Otumlo: la velocità sarà di 30 chilometri all'ora.

Essendo deciso che la ferrovia si prolunghi fino a Sahati, bisognerà naturalmente proteggere la costruzione da ogni possibile assalto degli abissini.

Quindi le truppe cominceranno ad inoltrarsi alla fine del mese, appena giunga il generale San Marzano, e si accamperanno oltre Monkullo, progredendo mano che progrediranno i lavori della ferrovia, i quali, è facile prevederli, non saranno molto rapidi perchè gli studi non vennero fatti sul luogo dagli ingegneri, ma sopra racconti e descrizioni abbastanza vaghe, per non generare degli errori.

Ma la ferrovia, a detta di uomini tecnici, non sarà finita né in cinque né in dieci mesi; per cui se è vero che una azione deve aver luogo non sarà certamente questa ferrovia che ci faciliterà il successo.

Intanto si è deciso di fare a Sahati un gran forte in muratura e già si danno gli appalti per le forniture dei relativi materiali.

Ufficiali esteri a Massaua.

Tra gli ufficiali dei bersaglieri di prossima partenza per Massaua, v'è un Birmanno, bel giovane, tarchiato, forte, dall'aspetto marziale. Era addetto alla legazione birmana e, fatta domanda d'entrare nel corpo dei volontari per l'Africa, v'è stato accolto col grado di tenente.

Scrivesi da Monaco alla Perseveranza: « Il capitano Guglielmo Gessner, a disposizione del Ministero, ha ricevuto il permesso dal vostro ministro della guerra di prender parte alla spedizione militare d'Africa; al quale scopo partirà dalla nostra città, recandosi direttamente a Napoli ove si imbarcherà per Massaua colle truppe italiane. Il Gessner serve nei corpi del genio e nell'artiglieria, e viene, da tutti quelli che lo riconoscono, ritenuto per un intelligente e coraggioso ufficiale. Nell'assedio di Parigi, colla sua batteria, fece prodigi tanto che l'Imperatore e il Principe Imperiale non solo gli conferirono delle distinzioni, ma gli fecero anche le loro speciali congratulazioni. Si dice che altri ufficiali appartenenti all'esercito del Nord pensano di seguire il suo esempio. »

giuro! lascia questa camera. Tu qui in sua presenza? Presto, levati dai miei occhi, o io soccombo per la indignazione.

Un grido acuto sollevò il petto della ragazza, e fuggì dalla camera spaventata.

L'ammalato ancora tremante, disse al curato e ad Adolfo.

— Voi altri adunque siete senza cuore, senza pietà per me! Io voglio far tutto, tutto perdonare: ma che il dott. Adolfo se ne vada ora; che egli esca dalla mia casa, la sua vista mi fa soffrire! Ah! io mi sento morire!...

E, di fatti, la sua testa cadde senza forza sul cuscino, ed i suoi lineamenti lividi si dimostrarono come quelli d'un cadavere. Adolfo si slanciò verso il letto, trasse il cuscino per metter più bassa la testa del sofferente ed esclamò gemendo:

— Ahimè! Era a temersi! Aiutate, dott. Hoff! Uno svenimento può costargli la vita.

Ambedue gli fregarono le tempie e le mani con dell'acqua fredda, e si sforzarono di fargli riprendere conoscenza facendogli respirare una piccola fiala. Passò qualche momento, prima che A-

A proposito di Deheb.

(Dal Piccolo di Napoli).

Deheb è andato al Comando delle R. truppe in Massaua per fare atto di sottomissione, e ciò palesa, han detto parecchi giornali, che i capi tribù già abbandonano il ras, che l'Italia è già temuta, che Alula è spaventato.

Rendiamo cattivo servizio a noi stessi, propalando questi falsi apprezzamenti.

Il fatto di Deheb non prova nulla. Deheb è da molti anni bandito dall'Abissinia, dove fu condannato alla pena capitale; ed è antico irconciliabile nemico di Alula. Fin dal 1885 egli, ch'è a capo di una piccola banda di suoi partigiani, tutti abissini fuorusciti, offrì i suoi servizi al comandante del presidio di Massaua. Ma prevaleva allora la stolta politica dell'amicizia a ogni costo con l'Abissinia; e l'offerta di Deheb fu respinta, come fu respinta quella di un altro barambaras ribelle, il Kafel. Anzi, per fare cosa grata al governatore del Tigre, Alula, il comandante italiano ordinò alle truppe di perseguitare Deheb e non concedergli tranquillità. Egli intanto, non avendo ottenuto di poter fare vita onesta con un tanto di stipendio, continuò a vivere di rapina. E sebbene i soldati italiani gli avessero più volte data la caccia, Deheb continuò a tenere per suo quartier generale il monte Ghedam, fra Zula ed Archico, donde scendeva al piano sempre che gli occorresse far preda, e talvolta spingevasi fino ad Ailet, anzi Alula sospettò che lo scialeca (capo di mille) Area, il quale comandava ad Ailet e Ghinda, fosse connivente con Deheb e lo lasciasse fare; e il sospetto bastò perchè Area fosse destituito e mandato in carcere a Keren e sostituito dal barambaras (comandante di fortezza) Tes-samà, giovane che non ha ancora trent'anni. Deheb dunque rifà oggi l'offerta che aveva fatta il 1885; non è capo tribù degli abissini: è un emigrato; non palesa alcun sintomo di dissoluzione nelle forze del ras.

Gli abissini non temono la guerra. Una spedizione di 20,000 uomini non li atterri nel 1876, non può atterrirli oggi; anzi si può affermare, con certezza di non cadere in errore, ch'essi presumono di poterla battere. Il comandante delle nostre truppe andrebbe incontro a nuovo macello, s'ei prestasse fede alle illusioni, alle quali si abbandonava qualche giornale italiano. Guai a credere il nemico impaurito o in dissoluzione o lontano: guai a dividere le nostre forze: guai a dormire o ad esser temerario. L'esercito abissino si forma in un momento, all'udire il rullo di tamburo che chiama il popolo alle armi: si forma, quando lo straniero già è in marcia: si forma come la piena di un fiume e rapidissimo si avvanza e rompe gli argini e inonda.

L'allontanarsi di Alula dal nostro confine non è cosa straordinaria, è ordinaria di tutti gli anni in quest'epoca. Anche l'anno passato, quando il Salimbeni col Piano e col Savoironx giunsero ad Ailet nella seconda metà di novembre, dovettero arrestarsi perchè il ras era lontano. Il governo era tenuto dal kantià (luogotenente), che ha residenza all'Asmara e ch'è fratello del ras. Il quale ras era andato, come suole ogni anno in questi mesi verso Adua, per fare atto di omaggio al Negus; e, siccome questi si era mosso per Macalé, l'assenza di Alula si protrasse fino al

giorno del Natale Abissino (6 gennaio) nel quale giorno fu ad Asmara. E pareva tranquillo, spensierato, benevolo. Venti giorni dopo, attaccò i nostri a Sabati e a Dogali.

Non è nemico che facilmente si lasci vincere dal timore, l'abissino. È nemico serio, le cui orde numerose non sono mai state debellate. Il nostro corpo di spedizione non va a fare una passeggiata militare, ma una campagna di guerra pericolosissima e piena d'incognite. Non c'illudiamo.

La composizione dell'esercito d'Africa.

Le forze italiane, radunate a Massaua per la fine di novembre comprenderanno:

a) 13 battaglioni di Fanteria d'Africa (tratti dall'esercito permanente), con una forza complessiva approssimativamente di 8,000 uomini di truppa, con circa 300 ufficiali.

b) 3 battaglioni di Bersaglieri d'Africa (forniti dall'esercito permanente), con una forza complessiva di 1900 uomini di truppa e 75 ufficiali.

c) 1 battaglione di Alpini d'Africa, a tre sole compagnie (dato dall'esercito permanente), con una forza complessiva di 470 uomini di truppa e 18 ufficiali.

d) 5 battaglioni di cacciatori ed 1 battaglione bersaglieri del Corpo speciale con una forza complessiva di 3800 uomini di truppa e 170 ufficiali.

e) 2 squadroni di cavalleria (1 del Corpo speciale), con una forza complessiva di 250 uomini di truppa e 12 ufficiali.

f) 5 compagnie di artiglieria da fortezza (1 del corpo speciale); 2 batterie di campagna da cent. 7 (1 del Corpo speciale); 2 batterie di campagna (1 del Corpo speciale); 3 compagnie treno di artiglieria (1 del Corpo speciale) con una forza complessiva di 1800 uomini di truppa e 80 ufficiali.

g) 5 compagnie genio (1 del Corpo speciale); con una forza complessiva di 550 uomini di truppa e 30 ufficiali.

h) 2 compagnie di sanità e 2 di sussistenza (1 del Corpo speciale per ciascuna specialità), con una forza complessiva di 560 uomini di truppa e 25 ufficiali.

Totale: 23 battaglioni di fanteria; 2 squadroni di cavalleria; 4 batterie di artiglieria (2 da montagna); 5 compagnie di artiglieria da fortezza; 3 compagnie treno; 5 compagnie Genio; 2 compagnie di Sanità e 2 compagnie di sussistenza; uomini di truppa 17,630; ufficiali 710.

In questa forza non sono compresi gli irregolari (Basci-Buzuc), forti di 1500 uomini.

Un bravo sacerdote.

Roma, 2. Oggi il ministro della guerra on. Bertolè Viale ha ricevuto in lunga udienza il cappellano militare Capocci Nazzareno di Cortona, il quale chiese ed ottenne di seguire il corpo dei volontari d'Africa. Il Capocci, che fu già a Massaua, vi tornerà l'11 novembre. Il Governo ha conferito al bravo sacerdote il cavalierato della Corona d'Italia.

Roma, 2. Il governo ha noleggiato altri sei bastimenti per trasporto di materiali da guerra a Massaua; si ha così un totale di 20 bastimenti noleggiati per l'Africa.

dolfo udisse di nuovo batter il cuore nel petto del vecchio dottore.

Il giovane respirò profondamente.

— Ah! egli rinviene, disse. La bontà di Dio lo trattiene sull'orlo della tomba.

E, volgendosi verso il curato, gli disse gravemente;

— Reverendo, se il mio dovere, la mia missione è finita. Sarebbe imprudenza da parte mia il restar qui più a lungo, quando la mia presenza tiene l'ammalato in una pericolosa tensione di spirito. Lo affiderò alle cure affettuose del mio collega Van Hof perchè usi puntualmente dei rimedi prescritti: poscia partirò senza ritardo; per lasciar godere all'ammalato un po' di riposo di cui ha tanto bisogno.

Dopo d'essersi trattenuto qualche momento a voce bassa col chirurgo, si volse verso il dottore, i di cui occhi erano semi aperti, e gli disse:

— Vi saluto, signor Uveis, vi lascio; ma se vi piacerà di farmi ancora chiamare, sarà sempre con gioia che mi metterò a vostra disposizione.

L'ammalato lo guardò con occhio irresoluto; ma in nessun'altra maniera testimoniò d'aver udito il suo saluto.

Il curato uscì dalla camera con A-

(Continua)

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 65

MEDICO VECCHIO E MEDICO GIOVINE

traduzione dal francese del dott. C. D'A.

— Ebbene, sia! gemè l'infarmo; io mi sottometterò avessi a spirar l'anima pigliando questo nutrimento scottante. Tranguio, difatti, facendo una smorfia, un paio di cucchiaini, poscia tantò di rifiutare; ma Adolfo non perdè la pazienza e gli tornò a metter dinanzi il cucchiaino, dicendogli, con insistenza: — Ancora, dottore, ancora: troverete un gran conforto.

E quando cessò d'offrirgli il brodo per fargli tirar il fiato e non affaticarlo, gli domandò con voce carizzevole: — N'è vero, esimio collega, che vi fare bene?

La parola collega farà profondamente il dott. Uveis; e rispose con uno sguardo corrucciato:

— Del bene? — mi brucia, lo sto-

Adolfo scosse la testa scoraggiato: vedeva con pena che Uveis, onde riescirgli scortese, negava la verità; poichè il giovane era certo che il brodo che aveva preso gli avea fatto provare un sentimento di benessere. Malgrado la resistenza dell'ammalato, Adolfo gli stava per dare ancora qualche cucchiaino, ma la porta si aprì d'un tratto, e Adelina entrò nella camera dietro il chirurgo; ella si slanciò verso suo padre con una esplosione di gioia, si chinò sul letto ed esclamò quasi aberrata, dopo di aver abbracciato suo padre: — Padre, mio caro padre, tu guarirai! Oh! no, non esser irritato contro di me; perdoni! La buona notizia mi rende pazzo. Io non potevo più restar abbasso! era così impaziente, che il mio cuore batteva fino a spezzarsi nel petto. — Non te l'avea detto io? La mia speranza non fu delusa; fu una ispirazione, la voce che mi gridava che Adolfo sarebbe stato il tuo salvatore.

A queste ultime parole, il dottor Uveis parve invaso da una rabbia febbrile; radunò le sue forze, mostrò la porta con mano tremante, e disse con accento di emozione penosa:

— Esci, esci, Adelina, te ne scon-

La plebaglia contro i volontari d'Africa.

Roma, 2. Stanotte, al caffè Clotilde Marri sotto i portici di piazza Vittorio Emanuele, un rivenditore di giornali, Umberto Barbadoro avendo alquanto bevuto o vedendo nel caffè un soldato in tenuta del Corpo speciale d'Africa, cominciò a dire l'ira di Dio della spedizione africana, e, dalla spedizione passando a quelli che la compiono, si diede ad urlare con quanto fiato aveva in canna:

— Abbasso i pennacchi!!

Il soldato del cacciatori, che da un pezzo lo stava ascoltando in silenzio, se ne risentì e gli rispose per le rime: allora il giornalaio tirò fuori il coltello e fece per scagliarsi addosso al soldato: il soldato alla sua volta sguainò il pugnale baionetta (yatagan) del quale sono muniti i soldati d'Africa e disse al rivenditore di giornali:

— Se mi ferisci, ti ammazzo.

La faccenda cominciò a farsi seria: la folla ad agglomerarsi attorno ai due. Alcuni si vollero intromettere come pacieri, ma il soldato che era fuori di sé li respinse, e così il baccano andò crescendo.

La rissa si portò in istrada; chi teneva pel soldato, chi pel giornalaio; il popolaccio cominciò a far volar sassate contro il caffè; il caffettiere, per intimorire la folla e chiamar guardie, sparò un colpo di rivoltella ed il popolaccio si diede ad urlare e far peggio gridando: *abbasso i soldati africani, abbasso i pennacchi!!*

Ed il parapiglia riprese con più ardore di prima; il soldato vistosi circondato ed osservando che il cameriere del caffè teneva fra le mani una rivoltella gliela strappò e si lanciò contro la folla urlando:

— Indietro, canaglia! indietro! o vi spacco la testa a quanti siete!

Al baccano accorsero i carabinieri, soldati e cacciatori d'Africa della caserma Guglielmo Pepe; i borghesi si ribellarono alle loro ingiunzioni di sciogliersi; la rissa si allargò; i militari dovettero far uso delle armi; vi furono quattro borghesi feriti ed un carabiniere. Si fecero quattro arresti.

Livorno, 1. Ieri sera due soldati del 1° reggimento granatieri che fanno parte dell'11 compagnia dei cacciatori d'Africa, passavano per la via Reale, quando da una finestra d'una casa di tolleranza venne loro sputato addosso.

Si volsero e videro un individuo, che si vantò di aver commesso quell'atto e si diede ad insultarli, soggiungendo:

— Aspettatemi, che vengo giù.

Ed infatti scese, raddoppiando le ingiurie. I due soldati vollero arrestarlo, ma furono impediti da parecchia gente che entrò di mezzo. Allora essi seguirono l'offensore fino al Borgo Cappuccini, ove scorte alcune guardie municipali, tornarono a intimar l'arresto, che non venne eseguito se non dopo una viva colluttazione, pigliando parte per l'arresto vari individui.

L'arrestato non venne tratto alla questura che con molta difficoltà, giacché egli fece del suo possibile per liberarsi e i suoi fantori lo liberavano a più non posso. Tanto i soldati che le guardie municipali, ebbero a patire, nel lungo tragitto, le ingiurie più oltraggiose.

I talleri di Savoiron.

Partiva settimana sono da Massaua per Archico il missionario francese Duphot, accompagnato dal suo confratello Giuseppe abissinese, e da un servo.

Si recavano in Archico dove 5 assartini, appartenenti a 5 tribù diverse del loro paese avrebbero accompagnato il prete francese fino ai confini dell'Abissinia.

Il Duphot recava a Ras Alula 3 mila talleri in argento (12 mila lire) denaro del conte Savoiron, che questi aveva pagato in oro, ma che il Ras aveva rifiutato non sapendo che farsene dell'oro, non riconoscendo altra moneta che il taller di Maria Teresa d'Austria.

Il Duphot spera di ottenere, colla consegna del denaro, la liberazione di un altro missionario francese che Ras Alula ha tenuto in ostaggio, incatenato, quando ha respinto le 12.000 lire d'oro.

Crisi ministeriale parziale.

Roma, 2. Alla Gazzetta Nazionale di Milano mandano da Roma la seguente lettera:

L'on. Magliani ha dichiarato assolutamente, dopo il banchetto di Torino, di non voler più reggere il portafoglio delle finanze.

Malgrado le vivissime istanze, egli ha mantenuto le dimissioni.

Siccome il comm. Duchoquè, presidente della Corte dei Conti, ha chiesto il riposo, andrà al suo posto l'on. Magliani.

L'on. Saracco assumerà il portafoglio delle finanze, lasciando libero quello dei lavori pubblici.

Ci affrettiamo a soggiungere che finora tale notizia non è confermata da altri giornali.

L'imperatore Guglielmo va migliorando.

CRONACA PROVINCIALE

Sulle riforme dello Statuto organico del Monte di Pietà di Sallè.

Sallè, 31 ottobre.

Da questo Consiglio d'amministrazione vennero proposte alcune riforme allo Statuto del Monte di Pietà di Sallè ed il Consiglio comunale per legge doveva esporre il proprio parere, prima che lo Statuto stesso fosse assoggettato alla sovranza sanzione.

Difatti domenica, 23 ottobre, il Consiglio comunale si occupò in proposito e incominciò le sue revisioni intorno lo schema proposto. Non volendo tosto osteggiare il progetto, si limitò a fare alcuni rilievi, ai quali, senza replica, il Consiglio del Monte trovò di assoggettarsi.

Ma ieri si aspettava battaglia e battaglia vera, sanguinosa in proposito delle disposizioni transitorie, che riflettono l'attuale pianta degli impiegati.

E la battaglia vera ebbe realmente un effetto clamoroso.

Ma per non precipitare gli avvenimenti, per rendere il pubblico bene edotto di tale contrasto, sarà bene prevenirlo:

che gli attuali impiegati del Monte vennero *molto suo proprio* dell'onorevole Deputazione Provinciale nominati *in via stabile e definitiva* con delibera 13 novembre 1878 numeri 22093 4025 22346 4012;

che istituito il Consiglio di amministrazione, gli impiegati stessi vennero riconfermati nelle rispettive loro cariche, giusta la pianta del personale, unita allo Statuto 31 dicembre 1879;

che in seguito a contratto notarilmente stipulato, il Monte, a garanzia dell'impiego a ciascun titolare affidato, ha preso le debite iscrizioni ipotecarie e le inerenti note fanno parte degli atti contrattuali;

che quasi tutti gli impiegati hanno per servizi prestati, già conseguito il diritto di un quoto di pensione, uno dei quali anzi ha servito il Monte per 27 anni non interrotti.

Or bene, il Consiglio del Monte, punto badando ai diritti acquisiti da questi funzionari, per fare delle malintese economie all'Istituto, che non ne ha nemmeno bisogno; per fare quindi del chiasso, e per qualche recondito intendimento, che noi ci guarderemo bene dal sottacere, propone nientemeno lo stato di disponibilità dei propri impiegati (guardate un po' che qualità di luso si permette il nostro Monte!), li licenzia quindi, li lida nei più vitali loro interessi, dopo che hanno prestato con fedeltà ed onore i loro migliori anni di vita nei rispettivi uffici.

E li mette poi in questo livio, o di esporsi alle eventualità di un concorso, o di domandare soltanto quel quid di pensione che loro spettasse di diritto.

E questo diritto di pensione, secondo il giudizio del prefato Consiglio, non sarebbe loro corrisposto che nella misura di 1/3 sullo stipendio che godono attualmente.

Così senza interpellare una delle due parti contrattuali, quali sarebbero nel caso nostro gli attuali impiegati, si vorrebbe distrutto un atto notorio, su cui si fondano, si collegano anzi, i rapporti di diritto e rispettivo obbligo fra i prestanti l'opera loro e gli amministratori della pia causa; si vorrebbe eliminare nientemeno che un posto d'ufficio; si vorrebbe corrispondere uno dei titolari con un minor stipendio, togliendogli senza alcuna misericordia lire 160 all'anno; e si vorrebbe poi a tutti addossare un servizio d'orario per lo meno doppio del presente senza correlativo compenso.

Si pretenderebbe trattare gli impiegati del Monte, con quelle norme con cui lo Stato tratta i propri impiegati, ponendoli cioè in istato di disponibilità senza che questa sia misura sia reclamata dalle esigenze speculative del Monte.

Ma come, signori amministratori, provvederete, siccome fa lo Stato, all'avvenire dei vostri dipendenti?

Voi volete assimilare la Istituzione del Monte a una di quelle necessarie organizzazioni politiche, per cui si regge il grande meccanismo della pubblica amministrazione che si chiama Stato. E qui sta il vostro imbroglio e la vostra scusa.

Ma lasciando a parte la questione del semplice diritto, a cui si atterranò gli impiegati nel caso di una giuridica vertenza, non intendendo propalare i mezzi coi quali gli impiegati sosterranno giudizialmente le loro ragioni, domandiamo con qual animo, con qual fondamento di coscienza tranquilla osate voi proporre degli emendamenti, cui la mora-

lità rifugge di dare una qualifica, o per i quali e per virtù di equità e di giustizia la pubblica opinione vi si riserva contro?

Ammosso, per una lontana ipotesi, che voi agite, guidati da un sentimento di puro interesse verso lo stabilimento da voi amministrato, con qual coraggio potete quel tozzo di pane economizzato levare di bocca da poveri impiegati, per gettarlo nelle fauci di un istituto di credito, provvisto esuberantemente di fondi occorrenti per ogni esigenza?

E noi abbiamo detto che ciò si ammette per lontana ipotesi, giacché voi non potete nascondere, che se annualmente il Monte paga ai propri impiegati Lire 4120, colle tante strombazzate vostre riforme ne dovrà pagare 4275 per forza, dovendo necessariamente in questo importo comprendersi il quoto spettante a tre impiegati, che dovete pensionare, quando non siate obbligati di pagare anche il quarto, senza contare poi gli eventuali danni, derivati dalla possibilità di una lite, da incorrersi in confronto dell'Istituto dagli attuali titolari a difesa dei loro lesi diritti.

Per fare in modo che il Consiglio comunale approvi una riforma non reclamata, ma ideata soltanto dal capriccio vostro; per renderlo esso consiglio inscientemente complici del vostro operato, avete sottaciuto questa verità: avete esposto che i bisogni d'ufficio reclamano dei seri provvedimenti, mentre si può dimostrare che forse mai, come adesso, gli interessi del Monte vanno per la migliore; avete dichiarato che foste costretti dalla Tutoria Autorità a ciò fare, mentre ci foste sempre voi d'attorno colle vostre geremiadi, che avrebbero stancato anche l'Eterno.

E voi, proprio voi, che la fortuna chiama a reggere una pubblica amministrazione, date tali prove di scostumezza e cattivo cuore!

Fortunatamente il Consiglio Comunale non è composto di tutte pecore: e ben v'accorgete domenica (30) quando il valente e dabbene avvocato Cavarzani, sostenendo il diritto degli attuali impiegati, (che voi, per mero capriccio, vorreste veder rovinati) vi ricacciò in gola le vostre illecite argomentazioni; e quando l'onorevole D. Nardi sostenne con serenità d'animo e con facile parola la questione della equità e della giustizia.

Ben v'accorgete quando il Consiglio Comunale intero, stomacato dei vostri personali riordinamenti, lasciò indispettito la sala, senza neanche lasciarvi il conforto di passare la questione all'ordine del giorno puro e semplice, come voi per lo meno speravate, essendo anche quel voto un parere!!

E vi avrebbe bastato quel semplice voto!

Ma il Consiglio Comunale ha capito le vostre tendenze e preferì di lasciarsi soli nell'imbarazzo, persuaso che sia cosa ottima di adottare in circostanze simili il ben noto aforisma: *Placuit in omnibus rebus praeceptum esse iustitiae aequitatisque, quam stricti juris rationem!*

Il saluto dei Maestri al R. Provveditore traslocato.

Tarcento, 3 novembre 1887.

Gli insegnanti di questo Comune nell'occasione del trasferimento da Udine a Rovigo del R. Provveditore agli studi Cav. Massone Prof. Paolo, grati per le paternali cure da lui usate in pro delle scuole e dei maestri nel tempo in cui questa provincia ebbe la buona ventura di averlo a dirigere la pubblica istruzione, commossi fino alle lagrime per il distacco di un sì egregio ed affettuoso Superiore, gli mandano un cordiale saluto augurandogli ovunque e sempre ogni bene.

Un bravo brigadiere del R. Carabinieri.

Buia, 2 Novembre 1887.

La scorsa notte, dopo 4 ore di appostamento sotto una pioggia dirotta, per opera del brigadiere del R. Carabinieri di Buia signor Sacchetti Giuseppe in compagnia di altri tre carabinieri, allora reduci da un lungo e faticoso servizio a Montenars, veniva arrestato certo Patriarca Pietro fu Pietro Antonio di Buia, latitante.

Il Patriarca è stato condannato dal R. Tribunale d'Appello di Venezia a 3 anni di carcere per avere usato sevizie e crudeltà contro un povero fanciullo pure esso di Buia che aveva al lavoro sulle fornaci in Germania. (1)

Crediamo dovuto un pubblico cenno di lode al bravo signor brigadiere per lo zelo da esso dimostrato in questa, nonché in altre circostanze e per avere così assicurato alla giustizia un malfattore che veramente meritava in gattabuia.

Altri tre fratelli del Patriarca, pur essi condannati per lo stesso motivo, sono tuttavia latitanti; ma speriamo mercé lo zelo del nostro infaticabile signor brigadiere, che anche per costoro capiterà la loro volta.

Un bravo bene di cuore dunque al nostro signor brigadiere ed ai suoi dipendenti.

D. C.

(1) Il processo si svolse prima davanti il Tribunale di Udine, dove pure i fratelli Patriarca erano stati condannati.

Una festa dell'Istruzione. A proposito della Banca.

Pordenone, 31 ottobre.

Un economista ha detto « che la potenza dell'industria è strettamente legata a quella della scienza ».

Il Dunoyer, altro economista, che ci lasciò il prezioso libro *Libertà e Lavoro* nota che le migliori celebrità inglesi hanno quasi tutte spezzata la roccia e tirato la carriola, quindi conoscono a fondo i particolari della loro arte e le relative difficoltà.

Questa breve introduzione per venire al concreto.

Domenica ebbero luogo gli esami della Scuola serale femminile dello stabilimento Amman Wepfer. Vi dico sinceramente che non credevo di assistere a sì splendido saggio.

Tenete calcolo che ragazze dai 16 ai 20 anni, prima affatto analfabete, con sole due ore alla settimana di scuola sanno ora leggere e scrivere; vi parlo del primo corso frequentato da una ventina, perchè le altre del secondo corso, altra ventina, hanno scritto non solo una lettera a modo, ma anche eseguirono delle operazioni aritmetiche alla lavagna.

Corona alla commovente festa, un'elata schiera di signorine che con la loro presenza hanno dato incoraggiamento allo studio a quelle giovani operaie.

Presenziarono agli esami il R. Commissario, il f. di Sindaco ed il signor Damiano dott. Roviglio delegato scolastico. Chiuso l'esame, con felice pensiero venne dal cav. Emilio Wepfer fatto un presente a tutte le quaranta alunne di uno scialetto, che da mano gentile venne loro consegnato. Poi prese la parola il delegato scolastico dott. Roviglio elogiando l'egregia maestra signorina Maria Nicoli per i brillanti risultati ottenuti, di cui gli esami erano prova. Il dott. E. Ellero a nome della città ringraziò il cav. E. Wepfer per quanto ha fatto e continuamente fa a beneficio della classe operaia.

Prese per ultimo la parola il R. Commissario il quale, a nome del Governo, disse parole d'encanto al cav. Wepfer. Bisogna aver assistito alla festa di domenica per comprendere la commovente da noi tutti provata.

Difatti, vedere delle operaie che in sole due ore alla settimana concessa su quelle del lavoro, e che poi in esso devono rubarne alcune al riposo per aiutare lo studio fatto nella scuola; è una prova più che sufficiente che volere è potere.

Però il merito principale di chi è? Del cav. E. Wepfer, che avendo sempre fatto vita fra gli operai ha saputo porre in pratica anche qui le teorie sante che col lavoro e collo studio si può arrivare a grandi potenze.

Fortuna volle che il cav. Wepfer fosse bene coadiuvato dalla egregia signorina Maria Nicoli, la quale nulla trascurò affinché nelle brevi ore a lei concesse così brillante successo si conseguisse.

Così alle tante benemerenze del cav. Wepfer questa va pure aggiunta, che è della massima importanza: cioè la da lui procurata istruzione dell'operaio.

Come fulmine a ciel sereno mi piombò la vostra corrispondenza, riportata dalla Venezia sulla Banca di Pordenone.

Quello che scrisse la prima corrispondenza deve per certo, aver fatto brutto sogno, difficile in questi giorni scioccali, e nel sogno intravisti una crisi della Banca di Pordenone.

Dite al corrispondente della Venezia che la Banca di Pordenone fin ora sta, e viva e sana, sperando che malevoli non vorranno con inutili ciarle tentare di porre il loro veleno per iscreditare l'Istituto.

Per la scuola.

Fu dalla Cassa dei Depositi e prestiti accordato al Municipio di Corno di Rosazzo il prestito di lire quattordici mila per la costruzione d'un nuovo edificio scolastico.

Ferimento grave.

Spilimbergo, 1 novembre.

L'altra sera, in comune di Frisacco, per questioni di passaggio vennero a contesa fra loro certo Mariuzza Giuseppe d'anni 57 e Franceschina Luigi di anni 26.

Mentre contrastavano a parole, sopraggiunse il padre del Franceschina, Filippo, d'anni 51, armato di sassi per dare aiuto al figlio. Il Mariuzza, tosto avvisatolo, gli si scagliò contro colla forza e dandogli una legnata sul capo lo stramazza.

Allora il Franceschina Luigi figlio, che brandiva un bigol, percosse e contuse il Mariuzza.

La più grave toccò al Franceschina padre, la cui ferita richiederà oltre un mese, per la guarigione, portando anche qualche pericolo di vita; mentre il Mariuzza guarirà in cinque giorni.

Il Mariuzza fu arrestato.

Nuovo parroco.

Domenica fece il suo solenne ingresso in Fagnana, quale nuovo Parroco, il rev. don Giuseppe Vanelli, accolto festosamente da tutta la popolazione e inchinato, sul finire del pranzo da tutte le autorità compreso il Senatore Pedile.

Alle ore 4 antimeridiane d'oggi dopo lunga malattia, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere nella sua villa in Premariacco

Francesco Pontoni d'anni 78.

Il figlio Giuseppe, la nuora Marianna Michelesio ed i nipoti Ines, Giorgio e Annita, addoloratissimi, ne danno il triste annuncio dispensando dalle condoglianze.

Premariacco, 1 novembre 1887.

I funerali avranno luogo domani alle ore 2 pomeridiane.

Munita di tutti i conforti della Religione cattolica oggi all'ora 1 pom. recava l'anima a Dio

Giuseppina Luccardi vedova Cragnolini

nell'età d'anni 52, per morbo ribelle ad ogni medica assistenza. I figli ed i parenti desolati non danno il triste annuncio, e pregano d'essere dispensati dalla visita.

Gemonza, 2 novembre 1887.

ULTIME NOTIZIE D'AFRICA

La partenza delle truppe.

Napoli, 2. Alle due pomeridiane fu completato l'imbarco delle truppe nei piroscafi della Navigazione Generale italiana.

Il Polcevera è partito alle 2 e mezzo con 24 ufficiali, 664 uomini, 130 quadrupedi.

Alle 3 salparono l'Archimede (con 36 ufficiali, 830 soldati, 124 quadrupedi e 1 batteria di montagna); il Sumatra (con 24 ufficiali, 650 soldati e 120 quadrupedi); e il Goltardo (con 31 ufficiali, 750 soldati, 120 quadrupedi, 1 batteria).

In tutto, quattro battaglioni di cacciatori, 2 batterie, 1 squadrone di cavalleria. Più 6500 tonnellate di approvvigionamenti.

Il comando della brigata si è imbarcato sul Goltardo.

Gran folla di popolo, sul molo, nelle ore dell'imbarco e della partenza, salutò con vivi applausi le truppe.

Vi fu oro delle scene commoventi alla porta dell'Arsenale. Il morale delle truppe è eccellente.

Il volontario Folchi, che perdetto un fratello a Dogali, fu accompagnato fino alla scala d'imbarco dal padre e da quattro fratelli.

Il piroscafo Manilla di ritorno da Massaua giungerà a Napoli posdomani.

Ras Alula punisce.

Informazioni da Halai dicono che Ras Alula si è ivi recato e vi commise ogni sorta di crudeltà, onde punire la popolazione per le sue relazioni con gli Assaortini.

Il giorno dei morti:

esequie ai caduti di Dogali.

Iermattina al cimitero d'Olumlo fu celebrata una messa solenne e furono benedette le fosse ove sono raccolte le ossa dei caduti di Dogali.

Ufficiaria un sacerdote della missione francese.

Erano presenti le autorità, le rappresentanze dei vari corpi con le musiche.

La mediazione inglese.

Le notizie circa la mediazione inglese sono contraddittorie ed incerte. Inutile quindi a riferirle.

Un disertore da Massaua.

Nell'appello del nove corrente mancava il soldato Loro Giobbe del quarto battaglione, stanziato a Massaua.

Fu arrestato il giorno 13, dai basci-buzuk, agli avamposti di Monkullo: aveva seco una lancia ed uno sciabolone all'indigena.

È inconcepibile come un soldato italiano possa disertare il nostro campo, per avventurarsi in territorio sconosciuto pieno di pericoli, e di uomini avversi alla razza bianca.

AGENZIA AGRICOLA ALLA CAROLINA

Fuori Porta Ronchi, N. 3. (Casale ex Sassi)

DEPOSITO

Concetti chimici della Fabbrica Polenghi, Cirio e Comp. di Lodi.

Polvere alimentatrice per bovini.

Piante utili e da ornamento. Viti, ecc. dallo Stabilimento Marco Trentin di S. Donà di Piave.

Vite americana, specialità Monzini e Casati.

Semi dello Stabilimento Agrario Botanico Lombardo fratelli Ingegneri.

Zolfi per viti, ecc.

FED. LUIGI SANDRI.

NOTIZIE DI BORSE

Vedi in quarta pagina.



Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Marcoledì 2-11-87	ore 0 a.	ore 3 p.	ore 6 p.	ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 110.10	743.3	742.7	743.2	742.9
Stato del cielo	piovos.	piovos.	piovos.	piovos.
Acqua cadente	mm. 0.3	16.0	0.2	28.0
Velocità del vento	0	0	0	0
Temperatura massima 11.1				
Temperatura minima 6.8				
Minima esterna nella notte 2.3				

Temp. massima 11.1
Temp. minima 6.8
Minima esterna nella notte 2.3

Telegramma Meteorologico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 5 pom. del 2 novembre 1887.
In Europa pressione bassa a nord ovest — log-
germente elevata 764 all'estremo sud-est. In Italia
tutte le ore barometro notevolmente discende in
Sud-est, alquanto discende altrove. Pioggie sulla
Italia superiore, qualche nevica ai monti, venti
del 30 quadrante forti specialmente costa Tirre-
na, deboli in Sicilia; temperatura generalmente
diminuita. Stannone cielo qui e là sereno a sud,
coperto piovoso a nord, venti forti meridionali in
Sud-est ed al centro, barometro depresso 751
alto Tirreno, 753 estremo nord, 755 Roma, 759
Siracusa e Lecce. Mare mosso ad agitato.

Tempo probabile:
Venti forti meridionali, cielo nuvoloso piovoso,
tempo cattivo specialmente sul Tirreno.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Un altro professore trasferito.

Non è certo lodevole cosa il trasferire
professori a scuola incominciata: al-
cune lezioni così vanno perdute. Ma
non gioverà a togliere la pessima abi-
tudine questo breve nostro lagnò. In-
tanto, annunciamo che il dottor Gio-
vanni Siliprandi professore di scienze
fisiche alle nostre Scuole Tecniche è
stato nominato professore al Liceo di
Caltanissetta.

Una nuova proposta per la il- luminazione a luce elettrica.

Sentiamo che fu presentata al Muni-
cipio una nuova proposta per la il-
luminazione della città a luce elettrica.
Stanza adunque nei promotori di
questo sistema d'illuminazione non
manca — e ne va data ad essi lode.

Fiumi e torrenti.

Nessuna notizia allarmante, sui nostri
fiumi e torrenti. Il Tagliamento è calato
da ieri mattina di quasi un metro. Danni
non sono annunciati da nessuna parte.
Abbiamo solo udito narrare, il torrente
Cormor aver allagato piccola porzione
della campagna di Santa Maria in se-
condo, a traripamento in territorio di
Pozzuolo; ed esportati alcuni ripari
a legno in territorio di Mortegliano.
Diceva inoltre, che in esso Cormor
avvenuto un cavallo annegato.

Questa è pel comune di Faedis.

Sembra impossibile — ci diceva
l'amante persona venuta da Faedis, dove
era per sue bisogne recata — sembra
impossibile che un comune importante
come è Faedis, che ha commercio rela-
tivamente florido, massime in vini ed in
sette, non pensi al ponte sul Malina;
attraversare il quale, i giorni di piena
come questi, se non è proprio un peri-
colo, è molto azzardoso. Le comunica-
zioni sicure promuovono il benessere dei
paesi; che il comune di Faedis non lo
desideri, questo benessere?

Il signor

Francesco Pontoni

Premiato a 78 anni morì nella
sua villa il 1 corrente e ieri venne se-
polto.
Il corteo, sebbene piovesse dirotta-
mente era lungo, e fido fra una quan-
tità di torce alla chiesetta, e da lì al
cimitero. Era portato dai suoi coloni
che tutti seguivano la bara del loro
non padrone. Qua sul portone si ve-
deva la nonna colla bambina, là vicino
alla chiesetta altro crocchio di donne e
bambini, alla porta del cimitero un al-
tro crocchio, e tutti che aspettavano
gli occhi, colle mani giunte, il pas-
saggio del buon padrone, e del buon
picciotto del villaggio, mandando al
cielo una preghiera, a lui l'estremo saluto.
L'ottima famiglia, il figlio che egli
abbandonò, trovò conforto a tanta
perdita, nel nome che lasciò benedetto
ai dipendenti e dai molti
Udine, 3 novembre 1887

Amici.

In un'isola del Danubio, presso Giur-
lovo, furono trovati assassinati centi-
d'operai che dall'interno della Ru-
mania si recavano a lavorare in Bul-
garia e ritornavano per quell'isola in
Bulgaria. Gli avrebbero assassinati i bat-
teglioni turchi e bulgari che li tra-
portavano.

VOCI DEL PUBBLICO.

Dove si parla di ingiustizie,
di trame finamente tessute,
di medio evo e di età pre-
sente, ecc. ecc.

Pordenone, 1 novembre. — (M. V.) —
E il racconto, questo che lo descrive,
di un povero maestro, che, se fossimo
nell'età di mezzo, non potremmo che
accogliere come una fiaba; e perché
siamo nell'età presente è l'esempio più
spiccato dell'arbitrio che sta in alto ac-
compagnato dall'autorità che vuole e
s'impone con la maniera la più di-
sgustosa. Giacché è noto quel proverbio
inglese che « è buono aver la forza da
giganti, ma usarla qual gigante è da
tiranno ».

Un insegnante cui pareva poco sor-
ridere la sorte, perché i posti ad a-
spirante di maestro erano già quasi
tutti occupati, era stato collocato a di-
sposizione del Provveditore degli Studi,
per la nomina in un Comune del nostro
Friuli.

A questo bravo quanto modesto in-
segnante, non sembrava vero che l'e-
gregio Provveditore, con la consueta
bontà e premura, gliene avesse tro-
vato uno, e proprio in quella borgata
che fa parte di quel Comune che è sto-
rico per noi a cagione delle mummie
— Portis di Venzone. — Ma affè mia!
Le mummie che si figurano eternamente
taciturne, questa volta furono anch'esse
fatte discorrere a mezzo delle autorità
che giocarono loro un bel tiro, un tra-
nello, che non può essere l'effetto del
caso, ma piuttosto della malignità che
spiegherà i suoi tormenti contro se
stessa.

Il povero maestro, dunque, contento
come una pasqua, riceve in un bel
giorno, fatalissimo giorno, il decreto di
nomina con la data del ventuno, dove
gli si faceva l'invito di trovarsi al suo
posto nel ventotto dello stesso mese.
Ma fatale destino!

La speranza la più lusinghiera doveva
sostituirsi dalla più amara disillusione.
Quel decreto di nomina spiccato nel
ventuno sta lontano, chi sa dove, ben
sette giorni; e proprio nel settimo
giorno gli viene consegnato dal Cursore
Comunale che, insieme al maestro manda
un oh! di meraviglia per la differenza
del giorno in cui fu scritto e in cui gli
venne notificato. Succede all'allegrezza
della nomina un po' di sbalordimento.
Il maestro interpreta, con la più squi-
sita buona fede, quel ritardo un errore,
e cerca di correggerlo. Non frappono
indugio e scrive al Provveditore col
fargli conoscere la situazione, l'imbar-
azzo del momento, e quell'ingiustificato
ritardo di cui, a buon diritto, non do-
veva esserne lo espiatore. Non si può
vivere nemmeno con l'illusione, pure
essendo dalla parte del buon diritto, il
Provveditore tace e tacendo non ri-
sponde.

Il maestro crede per conseguenza che
sia accolta la sua giustificazione. Chi
potrà immaginare d'altronde, che pro-
prio in quel giorno, il maestro avesse
potuto sbrigare tutte le sue faccende,
e lasciare il suo due piedi la sua fami-
glia? Bisognerebbe supporre, come po-
tranno supporlo gli impiegati di alto
ordine, che se i maestri hanno de' di-
ritti da osservare non abbiano ancora
de' doveri da adempiere.

È vero. Per taluni signori della Pub-
blica Istruzione, la parola maestro è
sempre a libera disposizione di chi li
dirige e colloca su una scranna a im-
partire il vanto della scienza; e quindi
come oggetto disponibile essi sono senza
giustificazioni perché non si accettano;
senza doveri verso la famiglia perché
non si conoscono; verso se stessi perché
si mentiscono. Così con questo dispo-
sizione di idee incomprensibile, con-
vengo che, bene e lautamente ricompen-
sati come sono i maestri, si possa esi-
gere da loro l'impossibile; tenere a
calcolo l'astuzia altrui; non apprezzare
la forza maggiore; e sconsigliare le pas-
sioni e le esigenze del cuore.

Il maestro, a dispetto di chi fa di-
spiacere il vero, non aveva bisogno di
giustificazione. Sebbene non ricercata,
il maestro la dette. Ricevuta, non fu
ascoltata; in guisa che, il giorno dopo
un altro maestro si mandava a Portis
ad occupare quel posto. Irrisione del
caso. Il maestro, sorretto dal buon di-
ritto, è messo dalla parte del torto; egli,
il nominato, è alla stretta de' conti, lo
sferrato. Vola a Udine con la forza e
coscienza del suo diritto, si dirige dal
Segretario.

L'accoglienza abbastanza inurbana di
questo alto locato dispiace maggior-
mente all'insegnante; e dopo un dialogo
alquanto brusco, come persona che si
stanca vedendosi davanti un maestruc-
colo, quasi fosse offesa la sua dignità,
lo licenzia, rispondendogli non intere-
sarsi de' casi suoi e adducendo a ra-
gione la confusione. A parte la man-
canza d'urbanità, specchio di un animo
gentile, la parola confusione non è certo
quella che possa appagare l'animo di
chi si vede offeso nel proprio diritto.
Nell'età di mezzo si soleva condannare
senza alcuna giustificazione; perché la
migliore delle giustificazioni, era il ca-
priccio. Nell'età presente una coscienza
netta, interprete de' propri diritti come
de' propri doveri; non può nascondere

in segreto una verità che se pure di-
spiacca è luminosa: dappoi che non può
tacere, che condannare se medesima.
Noi speriamo che in gradi più elevati
di quello che non sia il Segretario si
farà la giustizia, allo scopo che il vero
trionfi e le trame finamente tessute soc-
combano.

Un giusto reclamo.

Udine, 2 ottobre. — Fammi il piacere,
cara Patria, di ricordare al signor Er-
nesto, amministratore della Usina a gas,
come in questi giorni, sia per la sta-
gione avanzata, sia per tempo, la mat-
tina si abbassano del gas anche dopo
le sei antimeridiane. Ciò dico, perché
in questi uffici postali si deve trovarsi
al lavoro a quell'ora, e mancando il
gas l'impiegato deve provvedere di luce
a petrolio od a candele; il che natu-
ralmente accadrà anche in altri uffici;
laonde il signor Ernesto potrebbe lasciar
aperto il distributore almeno almeno
un'ora di più. Ne avviene altrimenti
— almeno per questo ufficio — che non
si possono distribuire le lettere in or-
ario, dacché per la distribuzione delle
lettere occorre più luce e maggior co-
modità di quella non si possa avere
col sistema dei lumi portatili a petro-
lio o colle candele.

Un addetto all'ufficio postale.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Comune di Varmo.

Avviso di concorso.

A tutto il 30 novembre corr. è aperto
il concorso al posto di Medico-Chirurgo
di questo Comune con l'annuo stipendio
di L. 3000 coll'obbligo della cura gra-
tuita a tutti gli abitanti del Comune,
del servizio della vaccinazione e mante-
nimento del cavallo.

Gli aspiranti produrranno le loro i-
stanze, corredate dei prescritti docu-
menti, a quest'Ufficio municipale non
più tardi del 30 novembre suddetto.

Varmo, addì 1 novembre 1887

Il Sindaco

A. Grazzoli.

Comune di Reana del Rojale.

Avviso d'asta

di definitiva aggiudicazione.

Nel termine dei fatali, essendo stato
presentato il miglioramento del ven-
tuno sul prezzo di prima delibera per
l'appalto delle manutenzioni di queste
strade comunali per quinquennio 1888 92
su entrambi i lotti, si dà avviso che il
giorno 16 novembre p. v. alle ore 9
ant. sotto la presidenza del Sindaco o
chi per esso, si terrà in quest'Ufficio
Municipale nuova asta ad estinzione di
candela per deliberare definitivamente
al miglior offerente l'appalto dei lavori
suddetti, avvertendo che in mancanza
di offerenti resteranno aggiudicati de-
finitivi coloro che hanno fatto il ribasso
del ventesimo.

Pel resto staranno le norme portate
dall'avviso d'asta di primo esperimento.

Reana, il 30 ottobre 1887.

Il Sindaco

Niccolò Zenarola.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale)

Udine, 3 novembre.

Bovini.

Le piogge intermittenti di questi ul-
timi giorni hanno interrotto i mercati
della Provincia e gli affari conclusi fu-
rono scarsi.

Abbiamo veduto jeri alcuni capi di
bestiame alla nostra stazione che atten-
devano d'esser caricati nei vagoni.

L'esportazione di questo articolo con-
tinua, se non in quel numero dei giorni
precedenti, pure in numero abbastanza
soddisfacente.

Le pretese dei possessori sono alte-
rate, per conseguenza gli affari sono
diventati più difficili.

Nei diversi mercati dell'Italia i prezzi
sono migliori dei nostri, ma la condi-
zione dei bovini è alquanto peggiore.

Ecco come venne pagata al quintale
a peso morto la carne macellata nella
decorata ottava:

Bovi di I. qualità	L. 108 a 114
Vacche	» 85 » 95
Vitelli d'oltre un anno	» 85 » 95
Vitelli da latte	» 65 » 70

Foraggi.

Pochissima la merce portata in ven-
dita sul nostro mercato fuori Porta Po-
scelle e ciò in causa al cattivo tempo
avuto.

I prezzi non ebbero variazioni nep-
pure in questa ottava e furono i seguenti
per quintale:

Fieno di I. qualità	da L. 6.75 a 7.25
» nuovo nostrano	» 6.25 » 7.
» della bassa	» 4.25 » 5.25
Paglia	» 4. — » 4.50
Erba Spagna	» 7.50 » 8. —

Vini.

Delle qualità del vino vecchio, ormai
non si discorre più, e l'attenzione de-
gli acquirenti è rivolta tutta nelle diverse
fasi che si succedono negli affari del
vino nuovo.

I prezzi di quest'ultima si mantie-
gono sempre alti senza trovare però
da parte dei consumatori l'appoggio
desiderato. Gli affari dunque si limitano
solo al consumo giornaliero e per ora
non si discorre di affari a consegna
come si usano ogni anno.

La maggior parte dei consumatori è
d'opinione che i prezzi attuali non po-
ssono rimanere così alterati e che di
fronte alla concorrenza dei vini nazio-
nali dovranno fra non molto ribassare.
La qualità del vino di quest'anno è
eccellente, perciò sembra che i prezzi
miglioreranno da quelli del passato
anno, solo il maggior merito delle
qualità.

I prezzi degli affari fatti in quest'ul-
tima ottava si aggirarono nel seguente
modo:

Vino fino comune da lire 55 a 70
comune buono da lire 35 a 50 e più
scadenti da lire 20 a 30 tutto all'ettolitro.
Quelli d'oltre il confine furono da fi. 22
a 30 all'ettolitro.

Tabella

dimostrante il prezzo medio delle carni carni
bovine rilevato durante la settimana.

Qualità degli animali	Peso medio vivo	Carne reale da vend.	Prezzo a peso vivo	Prezzo a peso morto
Suini	»	»	»	»
Bovini	500	310	63 0/0	110 0/0
Vacche	375	170	45 0/0	90 0/0
Vitelli	65	34		70 0/0

Animali macellati:

Bovini N. 36 — Vacche N. 21 — Suini N. 45
— Vitelli N. 171 — Castrati e Pecore N. 43 —

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Un complice del generale d'Andlau
che si uccide al momento dell'arresto.

Parigi, 2. Due agenti di polizia
erano riusciti a scovare un tal Giorgio
Buy, complice del generale d'Andlau
negli scandalosi traffici delle decora-
zioni di cui si parlò in questi giorni.

Ieri i due agenti stavano per arrestare
il Buy e l'avevano già afferrato; quando
egli, estratta di tasca una rivoltella,
mentre stava lottando colle guardie,
con una mossa rapida se ne esplose un
colpo al capo.

Il Buy cadde fulminato.
Il generale d'Andlau si crede si sia
imbarcato ieri a Liverpool per l'America.
La sua consorte è americana.

Una città distrutta dal fuoco.

Pietroburgo, 2. Gingono notizie
desolanti d'un grande incendio scop-
piato a Kuzur; quasi tutta la città sa-
rebbe stata distrutta dalle fiamme, cui
un vento impetuoso in poco giro di
tempo propagò di casa in casa.

Finora venne contestata la morte di
otto persone, nonché la perdita di in-
genti capitali.

L. MONTICCO, gerente responsabile.

Chi ha carta da vendere??

I fratelli Fenili comperano
grosse partite di carta vecchia e ritagli
di carta. Rivolgersi per informazioni e
trattative presso la suddetta Ditta.

IN TARCENTO

da affittare od anche da vendere
una CASA in posizione cen-
trica egregiamente servibile an-
che ad uso di PUBBLICO
ESERCIZIO.

Rivolgersi al Proprietario sig.

Armellini Luigi fu Girolamo.

CEMENTO RAPIDA PRESA

DELLA

SOCIETÀ ITALIANA
DEI CEMENTI E CALCI

DI BERGAMO
a L. 3.60 il quintale, presso

G. MUZZATI, MAGISTRIS & C.
Udine, Suburbio Aquileja.

PRESSO DA CARTOLIBRIA

DI

EUGENIO FABRIS

si trovano vendibili

Oggetti scolastici e per disegno
Oggetti di Cancelleria

a prezzi modicissimi.

Così pure, si assumono lavori di le-
gatoria, libri, registri commerciali ecc.
Udine, Via della Posta n. 42, Udine.

I sofferenti

malattie di stomaco perché costretti alla vita se-
dentaria, le digestioni stentate, la pesantezza, bru-
ciori e gonfiori di stomaco, flatulenze putride,
dolori vaghi d'intestini, mancanza di forze per
abbattimento generale, prostrazione, melanconia,
tristezza, insonnia, vomito, crampi, guariscono con
prodigiosa sollecitudine sotto l'uso delle **Pilule**
Peppina Bicoloro composte del dott. BU-
FALINI, preparata nello Stabilimento della Società
Farmaceutica di M. P. di Milano.
Vendesi in tutte le Farmacie a L. 3.50 la
Fia., in UDINE Farmacia **Comelli**.
In PORDENONE, Farmacia **Roviglio**.
Guardarsi dalle imitazioni.

AVVISO.

Sabato ultimo giorno dell'Asla volon-
taria dei generi esistenti nel cessato
CAFFÈ SPECCHI in Via Cavour a
prezzi ridotti.

AVVISO.

Rivendita Sali e Tabacchi, N. 4
IN PAULARO

D'AFFITTARE.

Rivolgersi al titolare VERSINO
DOMENICO, ex Carabiniere nella
Frazione Selvaggio in Giaveno.

A. V. RADDO

fuori porta Villalta (Casa Mangilli)

Vendita **Essenza d'aceto ed**
Aceto di puro Vno.

VINI assortiti d'ogni provenienza

RAPPRESENTANTE

di Adolfo de Torres y Herm.°
di MALAGA

primaria Casa d'esportazione di garan-
titi e genuini VINI DI SPAGNA
Malaga — Madera — Xeres
Porto — Alicante ecc.

Urbani e Martinuzzi

Già Stufferi

UDINE, P. S. Giacomo, UDINE

Assortimento Plus Seta Moiré
rigati, Quadrigliati, Rasi, Frappe,
Surà colorati, Astrachan neri e
colorati, Ulster, Paltocini, Rotondo,
Dolman, Paltò per signore, Lanerie
nere e colorate per signore, Vel-
luti lisci, rigati e quadrigliati, Mal-
ton, Drap de Dame, Flanelle, Stoffe
uomo, Maglie colorate, Scialli per
signora, Fisciù a Maglia, Colli, Polsi,
Cravatte, Coperte d'ogni genere, Tap-
peti, Mocati e Guide. **Qualun-
que articolo da chiesa**
con oro e senza.

PICROS

Il più gradito — Il più utile,
Il più economico

DEGLI AMARI

Rinforza lo stomaco, eccita l'appetito,
facilita la digestione.

Si prepara da A. de Vincenti Fo-
scarini premiata farmacia Alla Spe-
ranza, Piazza V. Emanuele Udine.

APPARTAMENTI

D'AFFITTARE.

SUBITO:

n. 14, Via Savorgnana, n. 14
A piano terra, Cucina, Tinello, Le-
gnata, Cantina, Corte promiscua.
Al I e II piano 8 stanze.

Appartamenti al III piano Cucina
e 4 stanze.

PEL 1.0 GENNAIO p. v.:

Al I piano, Sala, 5 stanze e Cucina.
Al II piano 3 stanze e Cucina.

n. 3, Piazza Patriarcato, n. 3

SUBITO:

A piano terra 5 stanze per uso uffici.

Acqua potabile in tutti gli ap-
partamenti.

Rivolgersi alla Ditta Fra-
telli TELLENI.

AMARO CHIUSI.

Non è uno dei tanti soliti liquor
amari, posti in commercio solo da avida
speculazione, i quali sono pur troppo
lenti veleni invece d'essere igienici.

L'Amaro Chiusi è uno stoma-
tico corroborante eccellente, che aiuta
la digestione o che eccita a meraviglia
l'appetito. Tali azioni, eminentemente
benefiche, gli sono ormai riconosciute
dalla generalità: una sicura prova di
ciò ne è il suo gradevole consumo sempre
in aumento.

Esso è anche febbrifugo, vermifugo
ed anticolico.

Prendesi puro, e meglio allungato con
acqua semplice o con acqua di Seltz,
prima dei pasti.

